

Alternativa Libertaria

FOGLIO TELEMATICO DELLA FEDERAZIONE DEI COMUNISTI ANARCHICI

www.fdca.it

Agli Antipodi

Quale numero ordinale contrassegna il conflitto in corso? Terza, quarta, quinta o sesta guerra mondiale? In realtà l'attuale è l'unica vera guerra universale e non v'è cantuccio nel mondo islamico, nel mondo altro o nelle nostre civiltà occidentali che possa sentirsi immune dal coinvolgimento nelle ostilità. E ciò non tanto e non solo perché l'esercito irregolare e mimetizzato, di quelli che comodamente vengono definiti i nemici dell'Occidente, può colpire ovunque, ma soprattutto perché questa sindrome dell'assedio sotto casa, quest'ansia delle schegge impazzite e sanguinarie che colpiscono nel mucchio, abilmente coltivata dai mezzi di comunicazione di massa, cambia o giustifica il cambiamento delle nostre abitudini di vita; fornisce, in altre parole, l'alibi per l'instaurarsi di un controllo asfissiante, con la fine di ogni garanzia democratica.

È la nozione stessa di guerra al terrorismo che induce una mutazione profonda delle relazioni tra i gruppi di uomini. Si badi bene, guerra e non lotta. Entrambe sono conflitti, ma di natura del tutto diversa. La lotta si esercita nelle forme più svariate e può addirittura assumere un connotato positivo: si può, per esempio, lottare per un mondo diverso e migliore. La lotta non esige che i fronti siano esattamente delineati, non necessita di schieramenti ingenti, non presuppone una disciplina militare. La guerra, invece, richiede tutto ciò: degli Stati e degli eserciti regolari. E allora perché scegliere proprio la dizione: guerra al terrorismo?

Appare ovvio che il terrorismo (quello almeno che tale viene definito dagli organi di comunicazione) ha metodi per dispiegare la propria azione quanto mai lontani dalla visibilità necessaria per gli eserciti, che addirittura per essere ancora più riconoscibili adottano delle uniformi che identificano inequivocabilmente i suoi appartenenti, segnalandone anche l'importanza gerarchica. Un esercito è tanto più temibile quanto più ampiamente è individuabile la sua presunta potenza, mentre il terrorismo agisce nel massimo possibile dell'anonimato.

È opportuna una parentesi per chiarirci il termine terrorismo, così frequente e che, anche in quanto precede, è stato adottato scorrettamente e superficialmente nel senso ormai corrente. Per esattezza storica il terrorismo è stata la politica adottata dal governo rivoluzionario francese allo scorcio del XVIII secolo, periodo detto, appunto, del Terrore; per estensione contrassegna qualsiasi politica del potere atta a reprimere con la violenza e con la paura che essa incute le eventuali manifestazioni di dissenso. Solo recentemente il termine ha iniziato a contrassegnare le forme sanguinose e violente di rivolta che coinvolgono civili colti casualmente nella massa indistinta ed ha finito per indicare solo questa forma nella mente di tutti noi; e ciò occulta il fatto che il terrorismo è prioritariamente una pratica dei governi e degli Stati. E questo non è uno spostamento semantico di poco conto: consente infatti di esecrare il massacro di trecento bambini osseti da parte dei terroristi ceceni, sorvolando, come fosse normalità, sullo sterminio di quarantamila bambini ceceni da parte dell'esercito statale russo. Anche l'altro termine della parola d'ordine lanciata dall'Amministrazione Bush esige una disamina, che permetta di capirne i caratteri di continuità e quelli, più rilevanti dal punto di vista dell'analisi politica, di rottura e novità. E ciò su due fronti di indagine: le motivazioni che la guidano e le modalità con cui essa si esplica.

(Il testo completo su Antipodi n. 3, numero monografico sulla guerra- vedi box a fianco)



Di guerra, di antimilitarismo, di pace e di sfruttati

Di fronte alla crescente occupazione militare -fisica e mediatica- della società civile ed al diffondersi di una aberrante convinzione di "stato di necessità" della presenza militare in ogni angolo del mondo a garanzia (sic!) della sicurezza occorre sedimentare e diffondere sempre di più una forte coscienza antimilitarista; di fronte all'allargamento ed alla globalizzazione delle alleanze militari si impone la crescita e l'attività politica di un movimento altrettanto globale nettamente antimilitarista ed antibellicista che sveli e denunci l'indissolubile legame tra militarismo e capitalismo, per cui la FdCA deve fondare e sviluppare la sua tattica sulla base delle seguenti linee strategiche:

- le guerre scoppiano sempre a causa dello scontro di enormi interessi economici e di potere geopolitico; la verniciatura antiterroristica, umanitaria, nazionalista, etnica, religiosa, tribale che gli viene data -a seconda dei casi- serve solo a nascondere la vera posta in gioco ed a sedimentare sentimenti di odio al fine di mettere le une contro le altre le classi più deboli e più povere;

- il nazionalismo e l'appartenenza etnico-religiosa sono le ideologie usate sempre di più dagli Stati nazionali (spesso paesi in via di sviluppo e paesi a grave povertà) e da caste di potere economico-militare per ottenere consenso a politiche economiche protezioniste, tese a ritagliarsi nicchie di mercato o controlli su giacimenti e corridoi strategici all'interno della globalizzazione, con costi sociali molto alti per le classi lavoratrici; per cui lottare contro il nazionalismo significa lottare contro il capitalismo;

- il militarismo e la militarizzazione della società sono le forme di controllo e costrizione sociale che si affiancano alle ideologie nazionaliste; costituiscono il mercato globale del business delle armi; spianano la strada agli interessi imperialistici; lottare contro il militarismo significa lottare contro il capitalismo;

- l'intervento militare anti-terroristico o "umanitario" contro caste e dittatori vari o a sostegno di interessi nazionalistici guerriglieri, non porta liberazione e democrazia, ma uno stato di guerra endemica; accanto ad uno stanziamento semiperenne di eserciti e basi militari nelle zone di guerra e nei paesi vicini, a protezione degli interessi economici del capitalismo internazionale, si alimenta un ipocrita mercato degli "aiuti umanitari" e della "ricostruzione" in cui vengono compiuti speculazioni e riciclaggi e abusi sui civili: donne e uomini; lottare contro gli interventi militari significa lottare contro il capitalismo.

La lotta antimilitarista coincide e si iscrive quindi nella più generale lotta anticapitalista, per cui la FdCA colloca le mobilitazioni contro la guerra nella inevitabile dimensione della lotta contro le classi dominanti di qualsiasi paese; vita di contrapporre i popoli, né considera un popolo, nella sua dimensione interclassista, quale soggetto di emancipazione e liberazione, se questa serve a perpetuare il dominio di classe di nuove borghesie nazionali sugli sfruttati di sempre.



Dalla mozione Guerra e antimilitarismo del VI congresso FdCA - Cremona 2004

Burro o cannoni?



Nella seduta del Consiglio dei ministri del 22 giugno 2004, il governo ha approvato un decreto legge che proroga fino al 31 dicembre 2004 le missioni internazionali di pace.

Il provvedimento si articola sostanzialmente in due parti: la prima è dedicata alla missione umanitaria, di stabilizzazione e di ricostruzione gestita dal Ministero degli affari esteri mentre la seconda disciplina la proroga delle missioni a cui partecipa il personale delle Forze armate e delle Forze di Polizia. Quello che emerge con chiarezza è che il suolo di maggiore interesse per le missioni in cui il nostro paese è impegnato rimane l'Iraq dove vengono stanziati circa 21 milioni di euro con un fondo speciale di riserva per la realizzazione completa sia della parte umanitaria sia di quella di ricostruzione del paese mediorientale e la relativa direzione viene incardinata in capo alla rappresentanza diplomatica italiana a Baghdad.

Vengono prorogate le missioni in Iraq, in Afghanistan, in Bosnia, in Kosovo e in Albania, ad Hebron, in Etiopia e in Eritrea per i soldati italiani. Bisogna inoltre ricordare che la funzione Difesa nel 2002 era già balzata a 13mila e 665 milioni di euro, con un incremento del 8,2% in più rispetto all'anno precedente. Ora il bilancio della Difesa, che include anche i carabinieri, ormai quarta Forza armata, ammonta a 19mila e 25 milioni di euro. Il grosso dell'incremento è legato da un lato alle spese del personale che crescono di 682 milioni di euro, pari all'11,6% in più rispetto al 2001 e dall'altro a quello dell'investimento (sistemi d'arma) + 241 milioni di euro, pari al 7,7% in più rispetto all'anno scorso, tra cui il Joint strike fighter che porterà il nostro paese ad acquistare 150 caccia per una spesa di 20-30 miliardi di euro e la nuova unità maggiore "Andrea Doria", che benché venga considerata inutile dal ministro Martino porterà a spendere sui 4mila miliardi delle vecchie lire. A questo va aggiunto uno specifico disegno di legge per gli incentivi all'arruolamento dei volontari in vista dell'anticipo della fine della leva al dicembre 2004.

Siamo in una economia di guerra dove le risorse esigue di un paese deindustrializzato e con un mercato del lavoro tra i più flessibili e privi di garanzie, che non spende per ricerca, formazione e scuola, dove c'è il blocco delle assunzioni per il settore pubblico, vengono destinate (da un governo che "intende favorire una cultura della difesa nazionale") alla sicurezza nazionale, estendendo il concetto di sicurezza alla salvaguardia e alla "tutela degli interessi nazionali" come riportano i documenti di preparazione alla finanziaria tra cui il Dpef di questa estate. L'idea manifesta del Governo è quella di portare entro il 2006 il rapporto funzione Difesa/Pil all'1,5%, pari a 6mila milioni di euro. Non male per un paese che non investe più in nulla.

Dada Knorr
dati tratti da www.sbilanciamoci.org; decreto legge 10/07/2003;

ANTIPODI

Stare ora
agli antipodi

può voler dire figurativamente stare a testa in giù nell'altro emisfero, rispetto alla società dominante; ma in un mondo rotondo dipende da che punto si guarda la realtà per definire chi sta a testa in giù. Guardata da un'altra angolazione, stare agli antipodi vuol dire avere i piedi ben radicati nella realtà che si desidera rispetto a un mondo che sta a testa in giù, ha perso la capacità di ragionare correttamente.

Cominciamo a vedere la realtà da questo punto di vista, può essere utile per il cammino verso il cambiamento della realtà economica e sociale che vogliamo costruire

Numero 3 novembre 2004
Guerre

Per richiederla: Crescita Politica Editrice,
CP 1418 50121 Firenze o fdca@fdca.it

Continuano ad arrivare messaggi di solidarietà da tutta Italia ed anche dall'estero (Francia, Spagna, Svezia, Uruguay).

Siamo già ad oltre 200 firme. Fabrizio ha voluto ringraziare, con le righe che seguono, quanti hanno aderito a questa battaglia di civiltà, per difendere il diritto di espressione garantito dalla nostra Costituzione e le libertà sindacali conquistate con le lotte e con il sangue da generazioni di lavoratrici e di lavoratori.

Mi colpisce e mi commuove la solidarietà che tante persone in Italia ed all'estero mi stanno dimostrando in questo periodo. Segno che c'è ancora chi è in grado di indignarsi di fronte alle ingiustizie. Il processo che si aprirà il 25 novembre p.v. non è solo (e forse non è tanto) un processo contro di me, contro il singolo lavoratore e delegato sindacale, ma è il processo contro la libertà di espressione ed i diritti sindacali di tutti in questo Paese.

In questi giorni Vito Belfiore, il capotreno di Ventimiglia licenziato insieme con altri tre colleghi liguri e piemontesi in seguito alla vicenda Report, sta sostenendo una difficile battaglia legale per ottenere il reintegro nel suo posto di lavoro. Ma sono molti e purtroppo non tutti noti i casi di lavoratori e di delegati rsu (quelli particolarmente scomodi, naturalmente) nell'industria, nei servizi, in ogni comparto, puniti con sospensioni ed addirittura licenziati solo per aver parlato con la stampa o per aver esercitato con determinazione i propri diritti sindacali. Qualcuno, in un messaggio di solidarietà su questo sito, ha usato un'espressione: fascismo aziendale.

Io penso che si stia correndo il serio rischio di scivolare, nemmeno troppo lentamente, in un vero e proprio regime di fascismo aziendale. Quando le imprese, nei loro regolamenti interni, arrivano a proibire ai propri dipendenti di rilasciare interviste senza l'assenso dei superiori, compiono a mio parere un vero e proprio attentato alla libertà di espressione sancito dalla Costituzione.

Quando puniscono e licenziano con disinvoltura lavoratori e delegati rsu combattivi attentano alla libertà sindacale. Io penso che questa mia vicenda, per l'impatto mediatico che in qualche modo la contraddistingue, possa e debba dare voce ai tanti lavoratori ed attivisti sindacali perseguitati nelle proprie realtà. Lavoratori e sindacalisti che non hanno voce. I compagni francesi di Sud Rail, in uno dei primi messaggi di solidarietà giunti nell'agosto del 2003, così scrivevano, amaramente: la libertà costa molto cara oggi, in Italia.

E' vero, oggi la libertà in questo Paese costa molto cara.

Ringrazio tutte e tutti voi.

Fabrizio Acanfora

Fabrizio è uno di noi

Il prossimo 25 novembre presso il tribunale Civile di Roma comincerà il processo intentato da Trenitalia contro Fabrizio Acanfora; l'azienda, dopo aver rifiutato il ricorso presso l'Ufficio Provinciale del Lavoro, ha denunciato Fabrizio per ottenere il riconoscimento della legittimità del provvedimento disciplinare di dieci giorni di sospensione, comminatogli nell'agosto 2003 dalla dirigenza trenitaliotta ligure.

Fabrizio, capotreno genovese, in una lettera inviata al quotidiano a tiratura nazionale "Il Secolo XIX" solidarizzava da un lato con gli utenti costretti a sopportare ritardi cronici e gravi disservizi; dall'altro difendeva e riabilitava i suoi colleghi del personale viaggiante, colpiti da mesi di insulti sulla carta stampata e sui treni e lasciati in splendida solitudine dalla dirigenza aziendale.

Fabrizio, RSU all'epoca dei fatti narrati, è stato sanzionato per aver esercitato il diritto di espressione garantito dalla Costituzione ed il suo dovere di rappresentante dei lavoratori. Noi tutti in qualità di lavoratori, cittadini e utenti condividiamo il contenuto della lettera inviata il 16 luglio 2003, lottiamo per un trasporto pubblico e sociale e sosterrremo Fabrizio fino in fondo in questa battaglia di civiltà.

Il 25 novembre 2004 presentiamoci tutti in tribunale.

Dimostriamo che non abbiamo dimenticato, che non ci lasciamo intimidire.

Dimostriamo che punendone uno, ne colpiscono cento.

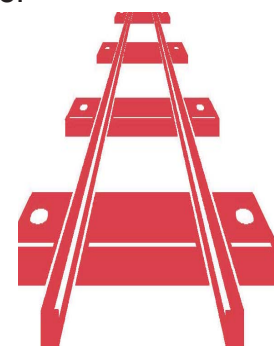
E cento rispondono.

Genova, 06 ottobre 2004

Comitato di Solidarietà per Fabrizio Acanfora

- Simona Penco - Trenitalia Personale di Bordo Genova
- Patrizia Lazzari - Trenitalia Assistenza a Terra Genova
- Elvira De Luca - Trenitalia Assistenza a Terra Genova
- Aldo Gnecco - Ferservizi Genova

PER ADERIRE ALL'APPELLO
fabriziounodinoi@fdca.it



Alessandro Romeo Lavoratore Precario Datasiel Genova Donato Romito RSU L'AltraScuola Unicobas Pesaro Stefano Parodi RSU Datasiel Genova Giuseppe Lograno Direttivo Regionale Fiom Marche Fano Lorenzo Rizzo Lavoratore Datasiel Genova Francesco Fotia Fiom - CGIL Tiziano Antonelli Livorno Susanna Pugnali RSU Agenzia del Territorio Ancona Gregorio Torretta RFI Palermo/Movimento Palermo Stefano Vignolo Dipartimento di Ingegneria della produzione e modelli matematici - Università di Genova Genova Paolo Sbardella Lavoratore Datasiel Genova Mauro Annoni Segretario provinciale L'AltraScuola Unicobas Pesaro Roberto Bernardini ALLPi Pesaro Bruno Fanelli ALLP - Metalmeccanici Pesaro Patrizio Magi ALLP - Metalmeccanici Pesaro Luca Giusti CGIL Nidil Genova Piero Stara Gruppo libertario genovese Genova Claudio Vascotto R.F.i. T.e. Trieste Sandro Giuliani Segretario OrSA personale viaggiante Lazio Roma Francesca Palazzi Arduini Precaria Barchi Maurizio Camerlengo Delegato CUB TRASPORTI RSU P.d.B. TMR Toscana Aurelio Speranza CONFEDERAZIONE NAZIONALE LAVORATORI Roma Monia Andreani Ricercatrice precaria INRCA Ancona Danilo Sgheri Lavoratore F.C.M. Fano CONFEDERAZIONE NAZIONALE LAVORATORI Giuseppe Massimiliano Ilari Gr Cieri - FAI Parma Parma Casini Raniero Coordinatore Nazionale SULT-FS Cosimo Scarinzi, Coordinatore Nazionale CUB Scuola Torino Pasquale Cataldo RSU CIB UNICOBAS Bari Claudio Strambi RSU/RdB AZIENDA OSPEDALIERA PISANA Pisa Carmelo Lucchesi insegnante Cobas Scuola Palermo Palermo Adriana Dadà ricercatrice Università di Firenze Firenze Enzo Pesante lavoratore TorinoIl comitato di base dei lavoratori ECAB palermo Federico Magliareta insegnante Vlcenza Liviabella Gianluca Sult-TPL. Segretario Nazionale Mario Palazzesi RSU Fiom Baioni Crushing Plants Monteporzio PU Giuliano Andreoli RSU Fiom Baioni Crushing Plants Monteporzio PU Luca Cordano Collettivo per la rete dei lavoratori di Milano Milano Maurizio Galici Lavoratore della formazione Palermo Norma Bertullacelli Beppe Oldani Segreteria Filcem-CGIL Cremona prof. Giampiero Paduano precario scuola Torino Roberto Dammico - Ferservizi Bari Sandro Giuliani Segreteria personale viaggiante OrSA Lazio Roma L'Avamposto degli Incompatibili Milena Valentini Lavoratrice Fisac Cgil Fano Stefano Cecchi RdB Comune di Firenze Firenze Stefano Lissia Precario Cignetti Luciano R.S.U. CUB scuola Azeglio 53 Gemmi Renzo Membro dei CARC e delegato RSU/Slai Cobas alla Penta Service Reggio Emilia Antonella Sodini CGIL FP Genova Piero Ravizza Delegato cgil fp regione Liguria Genova Piero Poggio Comune di Genova Genova Sodini Giuliana CGIL FP - comune di Genova Genova Mastroluca Angela pensionata Genova Vita de Luca DICCAP regione Liguria Genova Caterina Grisanzio uil regione Liguria: Genova Iacopo Avegno cgil fp regione Liguria Genova Falcioni Alessandro barista Genova Bruno Maggi cgil fp regione Liguria Genova Alfredo Cardillo traslocatore Genova Marco Ottonello disoccupato Genova Massimo Guerrieri autotrasportatore Genova Marco Merlino CGIL FP regione Liguria Genova Lia Bianchini CGIL FP regione Liguria Genova Marco Martini Regione Liguria Genova Beatrice Casalini Fano Tommaso Lombardi lavoratore edile Fano Lia Didero tempodeterminata Fano Claudio Signore Slai-CoBas ATM Milano Rosalba Romano Comitati d'appoggio alla Resistenza per il Comunismo di Roma/lavoratrice dell'IRCCS L. Spallanzani Roma Massimo Gaetani Milano Ali Giuseppina RSU CUB Provincia di Torino Torino Ferdinando Allata RSU Cobas Scuola Palermo Vito Piazza RFI/Movimento Palermo Enrico Galici macchinista Pax Palermo Adriano Galasso cobas-ataf Firenze Nic operaio Bologna Paola Cirio CUB Sede provinciale Pistoia Stella Brocca RSU L'AltraScuola Unicobas Pesaro Giorgio Severi insegnante L'AltraScuola Unicobas Pesaro Stefano Cecchi RdB Comune di Firenze Firenze Tiziano Cardosi CUB Firenze Marta Orazi insegnante nicobas San Giorgio di Pesaro Valerio Facenda lavoratore MIDA alluminio Fano Stefano Raspa Precario USI AIT Pordenone Mitch Miller anarcho-syndicalist USA Ugo Boghetta a nome del Dipartimento lavoro PRC Roma Marco Schincaglia Cub-Sallca (Credito e Assicurazioni) Fausto Renaldo RSU Media Wordl Stefano Quaglia RdB Comune di Firenze Firenze Franca Poli docente scuola superiore Bologna Movimento Macchinisti Liberi di Palermo Palermo SLAI COBAS AZIENDA OSPEDALIERA SALVINI ORGANIZACIÓN LIBERTARIA CIMARRÓN Uruguay Oscar Revilla Alguacil afiliado CGT ESIBAC Madrid S.A.C.Sverig Arbeit Confederaktion Svezia Gabriella disoccupata Bari Segretariato federale Solidaire Unitaire Démocratique (SUD) Losanna.Organisation Socialiste Libertaire (Losanna).Ismaël Zosso, insegnante, Delegato sindacale SUD, Losanna.Silvia Francolini, bibliotecaria, Losanna Aristides Pedraza, Insegnante, Segretario Federale SUD, Losanna Ilan Shalif, ainfos collective, Tel-Aviv Israel, Laboratorio zeta - Palermo, Canu Michele, Verificatore Trenitalia Piacenza, cassinelli pietro operaio metalmeccanico-precario-piacenza, Dario Betti musicologo Cremona Friederike Dangel liutaia Cremona



Trasformiamo il processo del 25 novembre p.v. contro Fabrizio Acanfora nel processo contro il fascismo aziendale.

Per maggiori informazioni consultare i siti: www.fedca.it

www.controappunto.org

Adelina Zanella - comparto sanità - San Vito al Tagliamento PN Paola Sabatini CDS-CUB sanità Firenze Marco Paganini RdB Sanità Firenze. (continua.....)

ALTERNATIVA LIBERTARIA
Supplemento ad Antipodi
periodico registrato il 14.11.03
presso il Tribunale di Firenze
Direttore Responsabile
Oreste Taliento
per contattare la redazione:
fdca@fdca.it
su abbonamento
Stampato in proprio
c/o Sede Associazione Culturale
Alternativa Libertaria
Via Serravalle, 16
61032 FANO